

# Personale di **Adolfo Damasio Levi**

Febbraio 2004

## **SOGNO DI EQUILIBRIO E ARMONIA**

### Nota dell'Artista

*Quanto si osserva intorno a noi, nella natura e, soprattutto, nella sua organizzazione, nelle sue manifestazioni, permette di assistere a spettacoli carichi di bellezza incredibile, stormi di uccelli che volano in formazioni compatte compiendo evoluzioni che stilizzando linee evolventi, quasi riti di danze aeree propiziatorie, pare inneggino alla vita, farfalle volteggiano tra fiori, piene di grazia e leggiadre si appoggiano su steli d'erba e corolle fondendo i loro mirabili colori con quelli circostanti, esprimono con il battito delle ali il tempo di un pensiero, le foglie degli alberi, legate come figlie ai rami, obbedienti ai colori della loro famiglia, porgono lucenti proporzioni diverse di uguale fattezze, l'erba, di plebea nascita, si pone diventando tappeto infinito, come neve verde ricopre la terra ed esprime, guardandola da vicino, come coccinella, proporzioni geometriche perfette, affascinanti formiche si muovono ordinate, sia nella ricerca del cibo che nel ritorno, loro in processione, su muri o a terra tratteggiano linee scure amiche, colonie di betulle nascono e vivono fianco a fianco ordinate come legioni, vestite di bianca livrea spellante, si spostano uniformi al passare del vento, coricandosi lievi in suddito inchino, pecore percorrono vicine, in fila, sentieri, e d'estate riparano sotto l'ombra rinfrescante di una quercia lasciando alla vista solo una grande coperta di lana naturale, accanto scorrono ruscelli che scendono a valle risuonando argentini, come una musica di uguali cadenze, crescenti nell'ora sesta, tra le colline, dove stanno filari paralleli di viti domestiche distese sui fili come panni, in attesa di ombreggiare grappoli scuri di acini opachi, strade si snodano tra fianchi di terra innestati di piante susseguenti come recinti irreali, predicenti il cammino lontano, giungono al fiume che calmo e solenne incede tra sassi trascinati dal tempo e sotto i ponti come fossero archi di trionfo gettati dall'uomo ad onore e gratitudine di perenne godimento, viaggia attraverso pianure, ora verdi di mais giovane, di grano ondeggiante d'oro e di spighe già colme, di meli in candida fioritura, si specchiano nelle sue acque nuvole bianche, che, rifratte, ora scorrono anche a terra mentre di*

*corsa appaiono altre nuvole, cupe e bigie, imbronciate di pioggia che scaricano improvvisa mutandone in setaccio l'aspetto, a mano a mano che scende al corso inferiore, già allargato in distesa ancor più calma, come passo di vecchio affaticato e riflessivo, quasi immaginando di trovare alla fine un'immensità estranea, si perde in anse laterali a bagnare canne ed arbusti, a farsi assorbire dal greto basso per divenir più presto aria, ma il tempo fa correre le cose del mondo e dopo non molto arriva alla foce dove si butta perdendo identità nel mare.*

*Ma il mare non è patigno, è buono come la sua grandezza, non respinge chi arriva a lui ed accetta in sé quanto di buono e di cattivo viene portato, riuscirà a sedimentare tutto il male ricevuto trasformandolo e rendendolo utile, oppure se impossibile rintanandolo e isolandolo, mentre il suo popolo banchetta nel salato umore e dà vita a grandiosi spettacoli, come sulla terra, di misure e colori, di alghe ondegianti a cespugli di gorgonie di tinte vivaci, coralli come infinite braccia volte verso un cielo sconosciuto, grotte come cattedrali rivestite di luci azzurre, pesci uguali che intessono suggestioni in sciami coloratissimi sfumando in vortici con cambi di direzione improvvisi, lento slow di meduse dai lunghi filamenti trasparenti con cappelli violetti, sul fondo sabbioso passere sollevano nuvolette di sabbia al loro passaggio, tristi e serie cernie arrivano lente da tane profonde, grandi orate dai riflessi blu azzurri ostentano in fronte il diadema giallo, pesci con squame rosso intenso commuovono con quei grandi occhi bianchi di iride nera, altri che come loro vivono in profondità hanno queste stesse pupille sovrumane che incutono disagio, il silenzio fa parte dello spettacolo, come una platea immensa di mimi colorati, scherzosi, impertinenti, gravi, veloci, travestiti con corazze come aragoste, conchiglie, granchi, astici, altri ancora dai corpi disegnati fantasticamente come segnali di guerra di antichi popoli che giorno dopo giorno combattevano per sopravvivere.*

*Sopra esiste la fine dell'acqua, che è a contatto con il cielo, interregno di gabbiani, dove scorre il vento che muove la superficie che si agita ritmicamente, opponendosi con onde pari alla forza imposta, regolari tra loro che insieme corrono incontro alla terra, spumeggiando sugli ostacoli superati, rumoreggiando e mugghiando quando feroce è la bufera per sbattere violentemente sulle costiere, se di rocce innalzandosi altissime per un'ultima volta, se di sabbia scivolando sopra in profondità, per ritirarsi schiumando e risucchiando rena smerigliante l'udito. C'è un solo sole per ognuno, che sarà la vita per tutti, fino a quando spento sarà anche il ricordo.*

24 Febbraio 2004

A.D. Adolfo Damasio Levi